

1. Il commercio equo e solidale

Questa mostra è parte della Campagna
"Consumiamo equo"

coop



CENTRO
INFORMAZIONE E
EDUCAZIONE ALLO
SVILUPPO



con il contributo della
Commissione Europea -
Direzione Generale allo Sviluppo

Coordinamento:
CIES via Palermo, 36 - 00184 Roma tel. 06/48882311
ARCC Coop via Firenze, 14 - 00199 Roma tel. 06/8010171
Grafica / Lorenza Guadagni
Foto: Andrea Otti / Archivio ARCC Coop / Archivi Coop
Silvana Bessi / Roberto Casali
Selezione e Stampa / Studio Leonardo - Firenze



2. L'altra faccia della Terra

Alle soglie del Duemila un miliardo di persone vive in condizioni di denutrizione e miseria.

Ciò dipende in gran parte da scambi economici diseguali. I paesi ricchi importano dal Sud del mondo merci prodotte sfruttando il lavoro di donne, uomini e bambini. Una storia che dura da secoli.



3. Una nuova frontiera

Il commercio equo e solidale.

Un nuovo mondo costituito da piccoli produttori dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina si organizza per creare un rapporto diretto con i consumatori dell'Occidente.

Così si può garantire ai lavoratori e alle loro famiglie una vita migliore e rendere protagoniste le comunità locali dei processi di emancipazione sociale, democrazia, tutela ambientale e rispetto dei diritti umani.



4. I protagonisti

P**roduttori** - Gli indios dell'Amazzonia, i contadini del Chiapas e della Tanzania, le donne delle Filippine, i salariati del Pakistan...

Garanti - Associazioni, riconosciute da organismi internazionali, che certificano l'equità dello scambio apponendo uno specifico marchio di garanzia sui prodotti

Distributori - In Italia la Coop e le "Botteghe del Mondo".

Consumatori - Cittadini che nella scelta delle merci aggiungono alla qualità e convenienza anche la solidarietà.





5. Le regole

Il prezzo di acquisto delle merci è superiore

a quello imposto dalle quotazioni del mercato internazionale.

Le merci sono acquistate in un rapporto diretto tra produttori locali e distributori con il controllo e la certificazione di associazioni *no-profit*.

I produttori hanno diritto a prefinanziamenti per evitare l'indebitamento.

I contratti sono di lunga durata e la qualità dei prodotti è garantita da un'attività di assistenza e consulenza tecnica.

Risorse finanziarie sono destinate a progetti di utilità sociale.

Un marchio identifica il prodotto del mercato equo. L'associazione che detiene il marchio, in Italia TransFair, non commercializza i prodotti. Il suo compito è controllare e garantire tutto il processo dello scambio, tenere il registro dei produttori, concedere il marchio come garanzia del rispetto di tutte le regole da parte degli importatori e distributori. Il marchio di garanzia è riconosciuto dall'Unione Europea.



6. Le garanzie



7. Anche Coop

Lo sviluppo di un mercato equo è possibile se, con la sensibilità del consumatore, crescono le opportunità di acquisto offerte dal mercato. È importante che i prodotti del commercio equo siano presenti in tutta la distribuzione commerciale dei paesi occidentali.

Coop si è fatta interprete di questa esigenza inserendo nel proprio assortimento, fin dal 1995, alcuni prodotti alimentari a marchio TransFair.



8. Caffè, Tea, Miele...

Proveniente da produttori latino-americani organizzati in cooperativa, il *Caffè per la Solidarietà* è stato il primo prodotto equo e solidale venduto nei supermercati Coop. Oggi è disponibile anche il *Tea per la Solidarietà*, proveniente dalla Tanzania e il *Miele per la Solidarietà* prodotto in Chiapas. E in futuro arriveranno il cacao e alcuni suoi derivati.



9. La produzione etica



Oggi, dal Sud del mondo, arrivano la maggior parte di abiti, scarpe, giocattoli e articoli sportivi che acquistiamo. Chi li produce - salariati, lavoratori a domicilio, bambini - oltre a redditi insufficienti per il proprio sostentamento, viene privato dei più elementari diritti umani. Ma gli interlocutori commerciali dell'Occidente non sono più i piccoli produttori del commercio equo, bensì società multinazionali, insofferenti spesso alle più elementari regole di una economia di giustizia. Per questo la vergogna del lavoro minorile e di una politica di rapina stenta a trovare risposta eticamente adeguata.

10. Inizia la partita

Coop, le “Botteghe del Mondo” e TransFair hanno, per primi in Europa, trovato una risposta etica all’utilizzo del lavoro minorile nella produzione dei palloni.

D’ora in poi la partita sarà giocata con un pallone proveniente dal Pakistan, questa volta “etico”. Senza lavoro minorile, innanzitutto. Rispettando i principi dell’Organizzazione Internazionale del Lavoro.

Eliminando intermediazioni, garantendo maggiore salario, creando ambienti di lavoro salubri, costituendo un fondo pensionistico e attivando azioni di credito per le famiglie.



11. Non solo calcio

L'esperienza della produzione dei palloni a marchio etico potrà servire a definire rapporti, contratti, regole, per ampliare la gamma delle merceologie.

Al pallone, per quanto riguarda Coop, si aggiungeranno nel futuro altri prodotti: abbigliamento, giocattoli. Tutti rigorosamente etici. Intanto la centrale di acquisti delle coop europee ha deciso di adottare un codice di comportamento vincolante per i fornitori e di destinare specifiche risorse

finanziarie a progetti di sviluppo sociale nelle aree di produzione del sud del mondo.



12. Solidarietà a tutto campo

Commercio equo e solidale, produzione etica sono solo alcuni degli aspetti con i quali si può declinare la solidarietà verso il Sud del mondo. Per questo Coop e CIES, organizzazione non governativa, da anni promuovono anche progetti di autosviluppo nei paesi poveri e campagne sociali per la promozione dei valori di convivenza, accoglienza e la comprensione di culture diverse. Determinante è stato il contributo di tanti soci Coop e cittadini.



**Un mondo
più giusto:
insieme
possiamo
costruirlo.**